

Cosa ci lascia Papa Francesco

# Don Tonino pilastro della "Chiesa in uscita"

Cosimo Altomare

**G**ionata di sole sulla nostra Chiesa, sulla nostra comunità. Una giornata vissuta su un ponte ideale tra due lembi di terra di Puglia, che aspira ad essere "Arca di pace": Alessano e Molfetta. Giornata persino più bella di come l'avevo sognata. Quando il rombo dell'elicottero che portava Francesco è risuonato nel cielo sopra il Duomo di Molfetta, sulle mie labbra sono risalite le parole di San Giovanni XXIII (il papa buono), in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano II, nel "discorso della luna". Ero un bambino, ma quelle parole sono rimaste scolpite nella mia memoria. E in quella mattina del 20 aprile 2018, nel cuore e sulle labbra sono diventate così: "Si direbbe che persino il sole si è affrettato stamattina a guardare questa nostra comunità" che accoglie il Vescovo di Roma, che viene dalla "fine della terra" sui passi del "Vescovo fatto Vangelo".

Ad accogliere Francesco vi erano decine di migliaia di persone di tutte le età, ragazzi e giovani che don Tonino non l'hanno conosciuto, ma che ne hanno sentito parlare dai loro genitori, adulti e anziani, che magari lo hanno incontrato in una sola occasione (la cresima, la preparazione al matrimonio, i luoghi di lavoro, la strada), persone sofferenti, collaboratori a diversi livelli della sua azione pastorale, laici che non frequentano sagrestie. Ognuno con un frammento di vita, di storia, di relazioni da raccontare, per averle vissute direttamente, o solo per averne sentito parlare o aver letto un suo scritto. Venticinque anni che sembrano aver come intensificato la relazione di un popolo con il suo Vescovo.

Una giornata di parole sobrie, semplici e potenti, come quelle di Francesco. Mentre ascoltavo dal maxischermo il

discorso ad Alessano, mi sono quasi inchiodato al momento in cui il Papa si è rivolto a don Tonino, come ci si rivolgerebbe ai santi nell'intimità della preghiera: "Caro don Tonino, ci hai messo in guardia dall'immergerci nel vortice delle faccende senza piantarci davanti al tabernacolo, per non illuderci di lavorare invano per il Regno. E noi ci potremmo chiedere se partiamo dal tabernacolo o da noi stessi. Potresti domandarci anche se, una volta partiti, camminiamo; se, come Maria, Donna del cammino, ci alziamo per servire l'uomo, ogni uomo. Se ce lo chiedessi, dovremmo provare vergogna per i nostri immobilismi e per le nostre giustificazioni. Ridentaci allora alla nostra alta vocazione; aiutaci ad essere sempre più una Chiesa *contempl-attiva*, innamorata di Dio e appassionata dell'uomo!".

In questi venticinque anni, quante volte abbiamo sentito ripetere la domanda: Don Tonino uomo di Dio, o sindacalista, politico, assistente sociale, pacifista? Le parole di Papa Francesco spazzano definitivamente ogni pretestuoso dubbio sotteso a quella domanda: Un padre, un sacerdote, un vescovo, insomma un uomo di Chiesa "innamorata di Dio e appassionata dell'uomo!" Si è scritto di don Tonino come "Vescovo secondo il Concilio". Egli ha portato la profezia del Concilio nel cuore "istituzionale" della Chiesa; direi che ha reso evidente l'impazienza per un cambiamento nel tessuto vivo delle comunità cristiane. Sono nel Concilio le radici del suo progetto pastorale, elaborato mediante un grande (e mai visto prima!) lavoro collegiale: "Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi", con le sue luci di posizione, e cioè l'evangelizzazione, la spiritualità (divenire finestre dell'Eterno aperte sulla storia), la scelta degli ultimi (una Chiesa che si fa ultima, per stare con gli ultimi e lotta-

re con loro). Più avanti questa idea di Chiesa si concretizzerà in quella sintesi mirabile e provocatoria: "Chiesa del grembiule", perché il grembiule è l'unico paramento sacro di cui parla il Vangelo.

Ad avvalorare l'idea di Chiesa che si lascia "provocare" dal mondo, ci sono le domande centrali nel progetto di don Tonino: "La nostra Chiesa è curva su se stessa (Chiesa clericale), o si curva sul mondo (Chiesa laicale)? L'ordine del giorno per il suo impegno e per le sue discussioni glielo dà il mondo?" In queste domande si scorge la sofferenza per una Chiesa auto-referenziale. Don Tonino, "primo dei laici", poteva rivolgersi, con la libertà dello spirito dei profeti, a tutto il mondo politico, indipendentemente dall'appartenenza partitica, per aprire un confronto serissimo sull'urgenza di cambiare rotta. La politica è "arte nobile e difficile", diceva. Perciò, "è un delitto lasciare la politica agli avventurieri. È un sacrilegio regalarla nelle mani di incompetenti. Cambiamo rotta. È già tardi, e il nostro tempo si è fatto breve. Diversamente Dio aprirà a nostro carico un'inchiesta inesorabile. E saremo processati per direttissima. Senza attenuanti".

Con quella stessa libertà di

spirito, don Tonino è riuscito, laddove molti hanno fallito, ad aprire un dialogo credibile con tutti, specialmente con i cosiddetti "lontani", coloro i quali non hanno ricevuto il dono della fede. Basterebbe qui rileggere ciò che il Vescovo disse intervenendo alle "Giornate Salveminiane" a Molfetta nell'ottobre '88. Partendo dalle riflessioni di alto valore morale di Gaetano Salvemini, don Tonino scrive: "Non è un tentativo di accaparramento. Oltre che maldestro, risulterebbe sacrilego. (...) Salvemini è stato e rimane una anticlericale tutto d'un pezzo e senza cedimenti. Mai, però, volgare, o sguaiato. Anzi, così fine e, soprattutto, così nutrito di sofferenti ragioni etiche, che oggi perfino il vescovo della città che gli ha dato i natali, un paio di anticlericali del genere, se li vorrebbe sempre a ridosso. Se non altro perché lo aiuterebbero a preservare il messaggio di Cristo da contaminazioni mondane e da inquinamenti di potere".

Il 20 aprile 2018, Papa Francesco ci ha restituito la bellezza e la freschezza della testimonianza di don Tonino Bello, indicandolo a tutti noi come pilastro di quella "Chiesa in uscita", divenuta il leitmotiv del suo magistero.

© Riproduzione riservata

SELF SERVICE - PIATTI D'ASPORTO - PASTI A DOMICILIO



**RISTORAZIONE IN MOVIMENTO**

SERVIZIO CATERING PER RISTORAZIONE SANITARIA, MILITARE, SCOLASTICA E DELLA PUBBLICA SICUREZZA




WWW.GREEDYRISTORAZIONE.IT

 <b>Menù del Giorno €9,90</b> <small>PRIMO + SECONDO CON CONTORNO 1/2 MINERALE + CAFFÈ + PAININO</small>	 <b>Menù Light €8,00</b> <small>SECONDO CON CONTORNO 1/2 MINERALE + CAFFÈ + PAININO</small>
 <b>Menù Quick €7,00</b> <small>PRIMO + CONTORNO 1/2 MINERALE + CAFFÈ + PAININO</small>	 <b>RISTORAZIONE IN MOVIMENTO</b>

ritira la Fidelity Card

VIA CIFARIELLO, 23 - MOLFETTA - TEL. 0803349340 - ZONA PORTO



All'arrivo in elicottero a Molfetta

## Il sindaco Minervini dona al Papa la bisaccia del cercatore e una sciarpa della pace

Il sindaco di Molfetta accoglie Papa Francesco



Il sindaco di Molfetta **Tommaso Minervini** ha donato a **Papa Francesco** la bisaccia del cercatore segno di accoglienza e di affetto che la città di Molfetta. È il segno del cammino di **don Tonino Bello**.

Don Tonino Bello ha insegnato a cercare Dio nell'altro e negli ultimi per le strade del mondo "fino all'estremità della terra" portando dietro in una bisaccia poche cose:

*Il ciottolo della riva del lago dove gli apostoli incontravano Gesù.*

*Il ciuffo d'erba del monte delle beatitudini.*

*Un frustolo di pane avanzato.*

*La scheggia della Croce.*

*Il calcinaccio del sepolcro vuoto.*

Da un'idea di **Nino Messina**, **Matteo Murolo** (artigiano del cuoio), **Bianca Gervasio** (stilista) ed **Elvira Mastroianni** hanno costruito e decorato questa bisaccia con queste poche parole: "... a piedi scalzi il cammino ora può iniziare con coraggio sulle strade dell'esodo...". Minervini ha anche consegnato al Pontefice una sciarpa colorata ricamata a mano con i colori della bandiera della pace e una foto che ritrae il sindaco nel suo viaggio in Argentina.

© Riproduzione riservata



Il sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini

# Una storia fatta di persone, grazie a tutti

47.000 presenze, di cui 5.000 bambini e 1.000 portatori di handicap. Non si tratta solo di numeri, ma di un racconto che abbiamo iniziato a seminare da quando abbiamo saputo da mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, che il Santo Padre sarebbe venuto a salutare Molfetta, celebrando anche la Santa Messa, in un giorno così importante per tutti noi: il XXV *dies natalis* di don Tonino.

Un racconto che ieri abbiamo visto fiorire in tutto il suo splendore e che rimarrà nei nostri cuori per sempre.

Tutto questo però, lasciatecelo dire, non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di ogni cittadino molfettese, dei 700 volontari della Protezione Civile e Sanità, di tutti gli impiegati comunali con tutto lo staff del sindaco e l'Assessore Marketing Territoriale Pasquale Mancini, dei 300

volontari della Diocesi per l'accoglienza, delle 58 squadre di vigilanza ai parcheggi e alle zone esterne con operatori multiservizi e 30 operatori servizi civici, dei 100 stuart ai varchi, dei 33 presidi medici attrezzati, dei 29 vescovi, dei 400 sacerdoti, dei 200 religiosi, dei 250 studenti del Seminario regionale e della Facoltà teologica, dei 300 volontari del laicato, delle associazioni e della curia.

Dalla farmacia da campo con operatori mobili nella zona al sistema di accoglienza rafforzato grazie alla collaborazione con Ferrovie dello Stato S.p.A. per i circa 1.400 pellegrini che hanno utilizzato il treno, dal supporto tecnico gratuito offerto da Exprivia per il sistema di accredito all'assistenza telefonica garantita dal lunedì al sabato dagli operatori di Network Contacts, dalla gestione della comunicazione organizza-

Il sindaco Minervini col presidente del consiglio Nicola Piergiovanni



ta con professionalità e passione da Switch On Comunicazione & Media alle 100 unità di Polizia locale tra Molfetta e le città limitrofe, è stato il lavoro di squadra a trionfare in questa giornata così importante.

Un ringraziamento particolare, inoltre, all'Assessorato alla Socialità guidato da Ottavio Balducci che, con la diocesi e Unitalis, ha aiutato circa 500 ammalati e portatori di handicap ad essere in prima fila e assistere alla concelebrazione della Santa Messa presieduta dal Santo Padre.

Il Prefetto, la Questura, la Direzione Generale della ASL Bari, l'ospedale di Molfetta, le squadre dei Vigili del Fuoco, i sommozzatori, i presidi discreti ma attenti dei Carabinieri, della

Polizia, dei Vigili urbani e della Guardia di Finanza in tutta la zona, la Capitaneria di Porto a ranghi rafforzati per la vigilanza mare e zona demaniale, l'Aeronautica Militare, gli operatori A.S.M. mobilitati per le pulizie con 10 squadre appiedate per la zona rossa, gli impiegati comunali: tutti hanno portato ieri, tra le strade di Molfetta, la propria encomiabile passione e responsabilità, lavorando con dedizione in queste settimane di complessa organizzazione e ieri, anche di notte, affinché i pellegrini potessero salutare ed accogliere in totale tranquillità e sicurezza il Santo Padre. Abbiamo scritto una pagina della Storia di Molfetta. Insieme.

**Tommaso Minervini**  
Sindaco di Molfetta



Una testimonianza

## Quel concerto mancato tenore-fisarmonica con don Tonino

Damiano Capurso

**E**ra trascorso già un anno da quando Don Antonio Bello, da tutti chiamato Don Tonino, era stato nominato Vescovo della diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ed il 30 settembre dello stesso anno Vescovo della diocesi di Ruvo.

Conoscevo solo di vista Don Tonino. Mi avevano detto fosse un vescovo fuori dal comune, una persona alla mano che non si formalizzava, che voleva essere chiamato "don Tonino", molto diverso dai vescovi che lo avevano preceduto e che io avevo conosciuto. Sì, perché io, frequentatore dell'azione cattolica presso la "Parrocchia", di vescovi ne avevo conosciuti, se non altro per aver cantato durante la messa o qualche altra funzione in occasione di loro visite presso la chiesa di San Gennaro. Don Saverio "u peccenunne" (il vice parroco), da non confondersi con don Saverio "u grènne" (il parroco), conoscendo la mia passione per il canto, aveva creato un sodalizio tra me e Mauro Pappagallo, fratello di don Salvatore e ottimo organista così, ogni qualvolta ne avesse bisogno per una messa o una manifestazione in chiesa, ci mandava sull'organo per intonare inni sacri con l'ausilio di Michele il vinaio che, essendo amante della musica e nostro estimatore, spesso lasciava il deposito del vino per venire a girare la ruota per il mantice. Quando, per motivi di lavoro Michele non poteva aiutarci, lo sostituiva mio fratello Pietro. Poiché, senza falsa modestia, sia io che Mauro eravamo bravi, dopo la funzione religiosa, il vescovo, che fosse monsignor

Salvucci o monsignor Garzia, veniva a congratularsi e noi, per rispetto alla sua autorità, gli baciavamo la mano.

I tempi però erano cambiati. Io ero diventato medico, Mauro Pappagallo si era trasferito al conservatorio di Pescara, l'organo non aveva più bisogno di Michele e, per avvicinare don Tonino non avrei potuto utilizzare la mia voce ma, forse, sarebbe bastato un semplice baciamento. Avevo perciò cominciato ad ascoltare le sue omelie e, devo confessarlo, mi piaceva il suo modo di parlare, di porgersi, di raccontare, ma non mi ero mai fermato a parlare con Lui, anche perché non ne avevo avuto l'occasione che arrivò, anche questa volta, grazie al canto.

Sebbene facessi il medico già da tempo, non avevo mai smesso di cantare. I maestri Nino Rota, Nicola Scardicchio, Rino Marrone, don Salvatore Pappagallo spesso mi chiamavano per concerti importanti dove serviva la mia voce. Quella volta ero stato invitato dal maestro Michele Cantatore che aveva organizzato un concerto: "La resurrezione di Lazzaro" presso la parrocchia del SS. Redentore di Ruvo. Io interpretavo Gesù Cristo. Al concerto era stato invitato don Tonino il quale, dopo aver apprezzato l'esecuzione si accostò e mi disse: "Bravo! Hai reso vivo, con la tua voce, nostro signore Gesù Cristo. Mi hanno detto che sei pediatra". "No, eccellenza" risposi "Sono geriatra. Curo gli anziani. Ho sentito che anche lei è un ottimo musicista e che suona molto bene la fisarmonica. Mi piacerebbe fare un concerto con lei: tenore-fisarmonica".

"Sono solo un dilettante", rispose con un sorriso.

"Ma, per il concerto, possiamo vedere". Tentai di baciargli la mano, lui la ritrasse e mi baciò sulle guance.

© Riproduzione riservata



Inquadra con il tuo cellulare e vedi il fumetto di Nino Messina sull'iperbole di don Tonino

Il significato di un video di Nino Messina

## Un management che indossa il grembiule

Elvira Zaccagnino

La sintesi è capacità così rara che possiamo definirla talento. Certo non è facile condensare in poco più di due minuti, il lavoro di anni. Lavoro fatto di riflessioni, ricerche, approfondimenti su alcune provocazioni di don Tonino che non lasciano indifferenti al punto che provi a capire se possono fare la differenza in contesti ritenuti alieni, lontani, estranei a quelli che normalmente fanno da cassa di risonanza della parola di Dio.

È quello che ha da anni fa **Nino Messina**, oggi direttore amministrativo del Miulli, con un curriculum professionale all'interno di aziende dai numeri grandi in termini di fatturato, persone impiegate,

prospettive di sviluppo.

Lui, come altri, le parole di don Tonino le ha sentite direttamente da lui, crescendo alla sua scuola incontro dopo incontro. E come è accaduto a molti, non il fascino solo ma il dovere di provare a declinare in opere e parole le provocazioni di don Tonino, lo ha sentito al punto da provare a capirne la portata nel suo luogo di lavoro nel quale da tempo occupa ruoli che possono fare la differenza nel definire uno stile e anche generare un cambiamento.

L'idea di un management nonviolento (<http://www.managementnonviolento.it/>), il dott. Messina lo deriva e lo ancora al pensiero di **don Tonino Bello**. Anzi un management che indossa il grembiule. E nella clip graziosa con la quale fa sintesi delle sue ri-

flessioni, lanciata nei giorni del ricordo più intenso di don Tonino, ci permette di allargare lo sguardo su come la portata profetica di don Tonino sia praticabile ovunque e su come l'iperbole indichi un cammino che è stile di vita, di lavoro, di prossimità.

Senza misura. Sine modo. A chi ha sempre pensato che la carità sia roba da sacrestia o di frequentatori di navate, la clip, che potrete vedere grazie al *qr code* che affianca questo articolo, dice molto di altro e di possibilità da esplorare ancora. Soprattutto alternando riflessioni e parole di don Tonino, rende vivo e possibile il desiderio di indossare il grembiule.

Con una sola avvertenza. Che il servizio autentico comincia nel momento in cui si varca il punto 0. Solo attraversando questo punto, il grembiule è libertà e rende liberi.

FLUID GRAPH



BCM GRAPH



### CONOSCI LA TUA COMPOSIZIONE CORPOREA?

#### TEST BIOIMPEDENZIOMETRICO PER VALUTARE:

massa grassa, massa magra, massa muscolare, fluidi corporei, metabolismo cellulare attivo

#### UTILE PER:

DIETE DIMAGRANTI MIRATE  
DRENAGGIO LIQUIDI IN ECCESSO  
SPORTIVI  
ANZIANI CON DEPERIMENTO MASSA MUSCOLARE

### LA SALUTE INIZIA DA UNA SANA ALIMENTAZIONE

Richiedici la tua consulenza gratuita via **SANT'ANGELO 37, MOLFETTA (BA)**

☎ **0803971377 - 3470306004**

 **GRILLO**  
FARMACIA

✉ [farmagrillo@libero.it](mailto:farmagrillo@libero.it)  [farmaciagrillo](https://www.facebook.com/farmacigrillo)

